

Siracusa. Anche siracusani nelle grotte di Balza Acradina? Italiani in Movimento: "Lì regna un degrado assoluto"

C'è una città "invisibile" tra le rocce di Balza Acradina. Tre aree, probabilmente altrettante piccole comunità, gruppi di persone che non hanno alternative abitative e che nelle grotte che fino a qualche anno fa ospitavano, nel periodo natalizio, il presepe vivente, vivono davvero, non è difficile immaginare tra quanti disagi. Eppure, negli ultimi tempi, quella che sembrava la soluzione estrema di pochi rappresenta una realtà condivisa da diversi nuclei di persone, a testimonianza di un crescente disagio sociale, con casi e dinamiche diversi fra loro, ma con un minimo comune denominatore, l'esigenza di un tetto sotto cui dormire. Domenica scorsa, l'associazione "Italiani in Movimento" ha organizzato, come preannunciato con ampio anticipo, una "Giornata per l'Ambiente" scegliendo come luogo da ripulire proprio balza Acradina. Non era un mistero che alcune grotte fossero abitate e SiracusaOggi ha realizzato un ampio reportage in proposito ([leggi qui](#)), mostrando lo stato in cui versa una delle aree simbolo del capoluogo, che ospitò la visita di papa Giovanni Paolo II in occasione della consacrazione del Santuario della Madonna delle Lacrime. I volontari di "Italiani in movimento", però, non si aspettavano di ritrovarsi di fronte ad una sorta di "città parallela" e di incontrare persone che hanno raccontato le loro difficoltà, la loro sofferenza, la mancanza di alternative. "Quella a cui avevamo pensato- racconta Giuseppe Giganti, che guida l'associazione – era una giornata ecologica. Volevamo ripulire una zona così importante, ma così

poco attenzionata del capoluogo. Ci siamo trovati, invece, di fronte persone che vivono in un profondo degrado, in condizioni igienico-sanitarie che definire allarmanti è un eufemismo. Che nel 2014 si possa ancora vivere in quello stato- prosegue Giganti- è allucinante". L'idea che gli organizzatori della giornata per l'ambiente si sono fatti è che balza Akradina sia suddivisa in tre zone. "Ci è sembrato di capire -continua Giganti – che una parte è abitata da rumeni, mentre in un altro lato della balza vivono dei nord-africani. La possibilità a cui non pensavamo affatto è quella che ci sia anche una "fetta" abitata, molto probabilmente, da italiani, magari nostri concittadini". L'esponente di "Italiani in Movimento" non spiega altrimenti l'esistenza di oggetti, in alcune grotte, che sono tipici del modo di vivere italiano. "Dal tipo di stoviglie, agli oggetti della vita quotidiana, con elementi di usanze locali- prosegue Giganti- e perfino oggetti che lasciano ipotizzare che in quelle famiglie ci possano essere anche dei bambini". L'esponente di "Italiani in Movimento" racconta di avere incontrato alcuni degli "ospiti" di balza Akradina. "Alcuni cittadini romeni ci hanno raccontato, con le lacrime agli occhi, la difficile vita che sono costretti a condurre. Ci hanno chiesto aiuto, come hanno detto di avere già fatto in passato, rivolgendosi ad alcune istituzioni, senza esito. Quando siamo arrivati nei pressi delle abitazioni di fortuna di alcuni ragazzi africani, abbiamo notato una certa reticenza iniziale, la preoccupazione che fossimo lì per danneggiarli. Non era così, ovviamente ed è stato subito chiarito. Anche loro ci hanno detto di sperare in una casa dignitosa". Giganti lancia un appello agli enti che, in un modo o nell'altro, hanno competenza in materia, "perché quelle persone non devono essere lasciate sole, ma anche perché balza Acradina deve ritrovare il decoro perduto".

Siracusa. Anche siracusani nelle grotte di Balza Acradina? Italiani in Movimento: "Lì regna un degrado assoluto"

C'è una città "invisibile" tra le rocce di Balza Acradina. Tre aree, probabilmente altrettante piccole comunità, gruppi di persone che non hanno alternative abitative e che nelle grotte che fino a qualche anno fa ospitavano, nel periodo natalizio, il presepe vivente, vivono davvero, non è difficile immaginare tra quanti disagi. Eppure, negli ultimi tempi, quella che sembrava la soluzione estrema di pochi rappresenta una realtà condivisa da diversi nuclei di persone, a testimonianza di un crescente disagio sociale, con casi e dinamiche diversi fra loro, ma con un minimo comune denominatore, l'esigenza di un tetto sotto cui dormire. Domenica scorsa, l'associazione "Italiani in Movimento" ha organizzato, come preannunciato con ampio anticipo, una "Giornata per l'Ambiente" scegliendo come luogo da ripulire proprio balza Acradina. Non era un mistero che alcune grotte fossero abitate e SiracusaOggi ha realizzato un ampio reportage in proposito ([leggi qui](#)), mostrando lo stato in cui versa una delle aree simbolo del capoluogo, che ospitò la visita di papa Giovanni Paolo II in occasione della consacrazione del Santuario della Madonna delle Lacrime. I volontari di "Italiani in movimento", però, non si aspettavano di ritrovarsi di fronte ad una sorta di "città parallela" e di incontrare persone che hanno raccontato le loro difficoltà, la loro sofferenza, la mancanza di alternative. "Quella a cui avevamo pensato- racconta Giuseppe Giganti, che guida l'associazione – era una giornata ecologica. Volevamo ripulire una zona così importante, ma così

poco attenzionata del capoluogo. Ci siamo trovati, invece, di fronte persone che vivono in un profondo degrado, in condizioni igienico-sanitarie che definire allarmanti è un eufemismo. Che nel 2014 si possa ancora vivere in quello stato- prosegue Giganti- è allucinante". L'idea che gli organizzatori della giornata per l'ambiente si sono fatti è che balza Akradina sia suddivisa in tre zone. "Ci è sembrato di capire -continua Giganti – che una parte è abitata da rumeni, mentre in un altro lato della balza vivono dei nord-africani. La possibilità a cui non pensavamo affatto è quella che ci sia anche una "fetta" abitata, molto probabilmente, da italiani, magari nostri concittadini". L'esponente di "Italiani in Movimento" non spiega altrimenti l'esistenza di oggetti, in alcune grotte, che sono tipici del modo di vivere italiano. "Dal tipo di stoviglie, agli oggetti della vita quotidiana, con elementi di usanze locali- prosegue Giganti- e perfino oggetti che lasciano ipotizzare che in quelle famiglie ci possano essere anche dei bambini". L'esponente di "Italiani in Movimento" racconta di avere incontrato alcuni degli "ospiti" di balza Akradina. "Alcuni cittadini romeni ci hanno raccontato, con le lacrime agli occhi, la difficile vita che sono costretti a condurre. Ci hanno chiesto aiuto, come hanno detto di avere già fatto in passato, rivolgendosi ad alcune istituzioni, senza esito. Quando siamo arrivati nei pressi delle abitazioni di fortuna di alcuni ragazzi africani, abbiamo notato una certa reticenza iniziale, la preoccupazione che fossimo lì per danneggiarli. Non era così, ovviamente ed è stato subito chiarito. Anche loro ci hanno detto di sperare in una casa dignitosa". Giganti lancia un appello agli enti che, in un modo o nell'altro, hanno competenza in materia, "perché quelle persone non devono essere lasciate sole, ma anche perché balza Acradina deve ritrovare il decoro perduto".

Lentini. L'Asp gli chiude l'attività, lui sfoga la sua rabbia seminando il panico negli uffici. Arrestato 63enne

Danneggiamento aggravato e continuato e interruzione di pubblico servizio. Dovrà rispondere Mario Micale, 63 anni, catanese residente ad Augusta. L'uomo è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del commissariato di Lentini, insieme ai carabinieri. Micale avrebbe subito un provvedimento di chiusura della sua attività commerciale. Una misura adottata dall'unità operativa Igiene, Alimenti e Nutrizione dell'Asp, che l'uomo non avrebbe accettato di buon grado. Al contrario, fortemente contrariato, Micale avrebbe danneggiato una vetrata degli uffici dell'azienda sanitaria provinciale, introducendosi subito dopo all'interno dei locali e turbando impiegati e presenti, tanto da indurli a fuggire. All'uomo sono stati concessi inizialmente i domiciliari. Poco dopo, però, gli agenti lo avrebbero sorpreso fuori casa. A quel punto è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Cavadonna.

Un po' di Siracusa nella prima sede italiana di

Facebook. Cristiana Cutrona tra i progettisti

Una siracusana d'adozione nel team di progettisti della prima sede italiana di Facebook. Un prestigioso incarico quello conferito a Cristiana Cutrona, milanese cresciuta a Siracusa, ex studentessa del liceo classico "Gargallo". L'idea della squadra di architetti di cui fa parte è stata scelta dal colosso di Mark Zuckerberg , che ha affidato a Cristiana Cutrona e ai suoi colleghi la realizzazione della sede milanese di "Fb". Un percorso perfettamente in linea con lo spirito di Facebook quello seguito prima di ottenere il "via libera". "Si è sviluppato tutto quasi interamente on line- racconta la professionista – Nessun pregiudizio da parte di questo importante cliente, al contrario di quanto, purtroppo, accade ancora in Italia, dove si è "architetti emergenti" anche quando si hanno 47 anni come me e si vantano parecchi anni di esperienza alle spalle. In questo caso soltanto l'idea contava. E' stata ritenuta convincente e si è scelto di puntare su di noi, riconoscendoci la professionalità richiesta". Singolare l'idea sviluppata. La prima sede italiana del più noto social network del mondo avrà una connotazione unica. "Il bando – continua l'ex "gargallina" – prevedeva che si seguissero le linee guida di Facebook, ma che fossero coniugate con qualcosa che potesse rendere la sede di Milano riconoscibile rispetto a qualunque altra sede". Lo stabile di Facebook in Italia assomiglierà, così, ad una latteria, ma con spazi organizzati secondo le più moderne impostazioni lavorative. "Da un po' di tempo è stata abbandonata l'idea di un'organizzazione gerarchica- spiega Cristiana Cutrona- Si punta sul lavoro di squadra e, di conseguenza, cambia anche il modo di stare nello spazio, di organizzarlo". Degli anni trascorsi a Siracusa, l'architetto di Facebook conserva ricordi indelebili. "Il mio percorso di studi al liceo "Gargallo", il contatto quotidiano con l'arte e

con i luoghi di questa città- racconta- mi è risultato prezioso dal punto di vista professionale come umano. L'arte ti aiuta a decodificare le complessità e questo si traduce in un valore aggiunto”.

Siracusa. Operazione Trinacria, polizia e Guardia di Finanza passano al setaccio la città

Si chiama “operazione Trinacria” quella condotta ieri dalle Volanti e dalla squadra Mobile di Siracusa, insieme a personale cinofilo della Guardia di Finanza. Le forze dell’ordine hanno effettuato posti di controllo nei punti nevralgici di accesso e di uscita dal centro abitato, con particolare attenzione alle zone di via Columba, via Necropoli del Fusco, viale Epipoli, Belvedere e zona Targia. Nel corso del controllo straordinario del territorio sono state controllate 42 persone e 36 veicoli; due le perquisizioni effettuate. Sequestrato un grammo di marijuana, segnalata una persona all’autorità amministrativa. Elevato, infine, un verbale per violazioni al Codice della strada.

Pachino. Ruba in un appartamento ma si ferisce, le tracce di sangue la inchiodano. In manette "Lupin" al femminile

Come in una fiction televisiva, le tracce di sangue lasciate in un appartamento che avrebbe tentato di svaligiare la "incastrano". Gli agenti del commissariato di Pachino hanno arrestato, ieri, Maria Grazia Salerno, 48 anni, pachinese. Per lei l'accusa è di furto aggravato in abitazione. Secondo quanto ricostruito dalla polizia, la donna avrebbe forzato la veneziana di un appartamento, infranto il vetro e si sarebbe introdotta nell'abitazione alla ricerca di denaro. Avrebbe trovato 45 euro e sarebbe subito dopo fuggita. Si sarebbe, però, ferita, lasciando tracce ematiche in diversi luoghi della casa messa a soqquadro. Gli agenti hanno rinvenuto tracce analoghe nei pressi dell'abitazione della donna, già nota alle forze dell'ordine. Le analisi condotte dalla Scientifica hanno confermato i sospetti degli investigatori, supportati anche dal rinvenimento delle banconote. La donna è stata posta ai domiciliari.

Pachino. Ruba in un appartamento ma si ferisce,

le tracce di sangue la inchiodano. In manette "Lupin" al femminile

Come in una fiction televisiva, le tracce di sangue lasciate in un appartamento che avrebbe tentato di svaligiare la "incastrano". Gli agenti del commissariato di Pachino hanno arrestato, ieri, Maria Grazia Salerno, 48 anni, pachinese. Per lei l'accusa è di furto aggravato in abitazione. Secondo quanto ricostruito dalla polizia, la donna avrebbe forzato la veneziana di un appartamento, infranto il vetro e si sarebbe introdotta nell'abitazione alla ricerca di denaro. Avrebbe trovato 45 euro e sarebbe subito dopo fuggita. Si sarebbe, però, ferita, lasciando tracce ematiche in diversi luoghi della casa messa a soqquadro. Gli agenti hanno rinvenuto tracce analoghe nei pressi dell'abitazione della donna, già nota alle forze dell'ordine. Le analisi condotte dalla Scientifica hanno confermato i sospetti degli investigatori, supportati anche dal rinvenimento delle banconote. La donna è stata posta ai domiciliari.

Siracusa. In fiamme una Fiat Punto parcheggiata in via Cassia. Indaga la polizia

Incendio nella tarda serata di ieri in via Luigi Cassia. In fiamme una Fiat Punto parcheggiata in via Luigi Cassia. Sul posto, subito dopo una segnalazione telefonica, partita poco prima delle 23,30, gli agenti delle Volanti. Indagini in corso

per risalire all'origine del rogo.

Siracusa. Niente tendopoli a Cassibile per la stagione della raccolta. Incontro in prefettura

Niente tendopoli a Cassibile nella stagione della raccolta. Il prefetto, Armando Gradone lo ha assicurato ieri al presidente della circoscrizione periferica di Siracusa, Paolo Romano nel corso di un incontro che si è tenuto nel pomeriggio in prefettura. Gradone ha condiviso il documento approvato dal consiglio di quartiere, contrario alla soluzione dell'allestimento di campi per i migranti che ogni anno vengono impiegati nei campi della zona sud della provincia di Siracusa. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche altri temi legati all'applicazione del regolamento sul decentramento amministrativo e al problema della viabilità, della sicurezza e della disoccupazione. "Con il prefetto - commenta Romano - abbiamo parlato poi del disagio delle famiglie, alle prese con un'elevata pressione fiscale che penalizza l'economia locale. Un confronto a tutto campo sulle questioni principali del territorio. Gradone si è mostrato un valido alleato, disponibile a sposare la causa di Cassibile-Fontane Bianche. Subito dopo Pasqua il prefetto dovrebbe partecipare ad un incontro nel nostro quartiere, per affrontare "in loco" le problematiche che gli abbiamo sottoposto nel corso della riunione di ieri".

Siracusa. Lavori al porto, attracco garantito per 70 metri

I lavori di riqualificazione del porto di Siracusa non interromperanno del tutto l'attività degli operatori. Il tentativo è quello di ridurre al minimo i disagi. Questa la garanzia emersa ieri mattina dall'incontro tra il presidente delle Attività portuali di Confcommercio, Francesco Diana, il direttore, Francesco Alfieri e il sindaco, Giancarlo Garozzo. La delegazione di Confcommercio ha chiesto e ottenuto che un'area di 70 metri della banchina 11 rimanga a disposizione delle imbarcazioni da diporto , così da evitare che il porto possa essere "off limits" per i 15 mesi di interventi previsti. "Non c'è dubbio che siamo in grande difficoltà – ha dichiarato Garozzo – ma non possiamo perdere l'occasione di un finanziamento europeo così importante che rinnoverà completamente le potenzialità della nostra struttura. Le istanze degli operatori del porto, oggi manifestate sono accettabili e mi adopererò affinché sia garantita la fruibilità minima, senza sprechi, e che sia garantita allo stesso modo la sicurezza delle persone". L'associazione di categoria ha anche prospettato la possibilità di ricavare un'altra banchina di circa 100 metri per garantire una maggiore continuità nella fruizione del porto. "E' chiaro che i lavori devono essere svolti- commenta Diana – e che, peraltro, vanno verso il miglioramento della struttura Ci riserviamo, insieme ai tecnici del Comune ed in seno alla consulta del porto, di vagliare nuove soluzioni per garantire un minimo di attività seguendo di volta in volta i lavori". "Non possiamo immaginare una città turistica che non abbia un

porto all'altezza - aggiunge Alfieri -. Il modello che immaginiamo e che sta emergendo vuole essere di reale e fattiva collaborazione con l'amministrazione alla quale prospettiamo progetti e soluzioni per le categorie che rappresentiamo. La consultazione del porto, mai istituzionalizzata fino ad oggi, è decisamente lo strumento che potrà agevolare i lavori del porto ed il prosieguo delle attività ed esso inerenti".